

**L'INTERVISTA FRANCESCO PEROLARI.**

Il consigliere delegato dell'«Immobiliare della Fiera» promuove l'esito del concorso  
Il ruolo fondamentale del teatro e la disponibilità al confronto con tutti i soggetti coinvolti

# «Pronti a partire insieme Puntiamo sul Donizetti»

DINO NIKPALJ

**C**ome cantava Mina, «L'importante è finire...». Ed è anche per questo che Francesco Perolari, consigliere delegato dell'Immobiliare della Fiera, è soddisfatto dell'esito del concorso. Ed è un sì che pesa, considerato che è proprietaria di mezzo Sentierone. «Al di là dell'idea progettuale mi piacciono le cose che giungono a termine: sono rare in questo Paese, direi».

**In effetti...**

«E poi è un progetto semplice, nell'accezione positiva del termine: non sconvolge il centro piacentiniano, non vedo strutture architettoniche di un certo impatto, il che mi tranquillizza. I vincitori sono partiti dal sedime, aspetto fondamentale».

**Meglio un approccio soft, quindi?**

«Sicuramente, quello giusto per creare la sinergia tra i diversi spazi interessati: piazza della Libertà, piazza Dante, il Teatro Donizetti, via Tasso fino a via XX Settembre. E poi i progettisti sono pure bergamaschi».

**Fa differenza?**

«Non in senso assoluto, ma una certa sensibilità nei confronti della propria città, aiuta. Senza togliere nulla agli altri progetti in gara, naturalmente».

**L'Immobiliare della Fiera in questa partita del rilancio del centro gioca un ruolo fondamentale. Ora da dove partiamo? Cosa ne facciamo di questi spazi?**

«Li riempiamo di eventi, manifestazioni, partendo dal Teatro Donizetti. Sennò qui ci rimangono solo i cigni del laghetto».

**A breve inizieranno i lavori.**

«Ma al di là del contenitore bisogna lavorare sul contenuto: io il teatro lo immagino sempre aperto, oltre gli spettacoli. Il fatto che il Comune lo ristrutturare è fondamentale, ma lavoriamo per portarlo di più nel cuore dei bergamaschi. Penso alle porte aperte, alla musica che si propaga sul Sentierone, alla gente che arriva». **Il problema, potrebbe obiettare qualcuno, è che la gente non ci arriva se non c'è parcheggio.**  
«Vero...».

**Ecco, il progetto vincente è molto orientato sulla mobilità pedonale.**

«Secondo gli studi degli esperti pare che Bergamo abbia parcheggi a sufficienza. Secondo me bisogna essere capaci di cambiare cultura, nel senso di scordarci di arrivare davanti ai negozi in auto. Ma è anche vero che Bergamo non è una metropoli: pensare di rendere off limit alle auto il centro vuol dire bloccare mezza città, e l'abbiamo già visto».

**Voi avevate proposto un parcheggio sotto il Sentierone.**

«Prima in piazza Dante, poi davanti al Donizetti e poi in largo Belotti».

**Che verrà pedonalizzato, quindi il parcheggio serve?**

«Bisogna capire se aperto al pubblico o ad uso dei residenti, perché c'è anche questo problema da prendere in considerazione».

**Torniamo sulle funzioni: detto del Donizetti, gli altri immobili?**

«Se un teatro funziona, lo fanno anche i locali intorno, e sarebbe già un primo passo. Resta il dubbio degli Uffici statali: il giorno che si svuotano che ne facciamo? Si parla di spazi commerciali...».

**Col commercio già in crisi?**

«Infatti, e allora potremmo pensare a servizi, ad un albergo, ristoranti. Difficile dirlo: Bergamo sta cambiando molto e credo che per farla vivere servano eventi di una certa rilevanza culturale».

**Non solo bancarelle, quindi?**

«Quelle di singoli eventi di qualità perché no? Ora c'è un certo decoro con bancarelle uguali e di livello: qualche anno fa arrivavano qui i furgoni, vorrei ricordare».

**Quindi partiamo da?**

«Dal fatto che abbiamo un progetto e ci dobbiamo confrontare. Non è poco. Le dirò, per i 100 anni dell'Immobiliare della Fiera ci hanno fatto un bel regalo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





**Francesco Perolari**